

● INTERVISTA A MARCO FARIOLI, DIRIGENTE VETERINARIO

Psa, fondamentale ridurre la diffusione

di Anna Mossini

Si allarga la diffusione della peste suina africana (Psa) nella provincia di Pavia. Al momento di andare in stampa con questo numero de *L'Informatore Agrario* i focolai sono 9. L'ultima rilevazione positiva in ordine di tempo risale al 27 settembre scorso presso una scrofaia situata in zona di sorveglianza a Pieve del Cairo, quasi sul confine con il Piemonte, dopo che due giorni prima, a seguito degli opportuni accertamenti sanitari che avevano riscontrato la negatività al virus, era stata autorizzata in deroga la movimentazione di circa 2.000 suinetti verso un sito di svezzamento del Mantovano.

Immedie sono scattate le misure previste che hanno portato all'abbattimento dell'intera scrofaia, circa 1.500 capi, e in via preventiva dei suinetti movimentati, posto che le indagini epidemiologiche subito effettuate nell'impianto di svezzamento non hanno riscontrato alcuna positività e quindi, va sottolineato, non ricorrono le condizioni per dichiarare la presenza di un focolaio di Psa nella zona di Mantova. Sale così a circa 40.000 il numero dei suini abbattuti dalla scoperta del primo focolaio avvenuto nello scorso mese di agosto, a fronte di una consistenza di animali che nella provincia pavese si avvicina alle 200.000 unità.

Massima allerta

«Tutti gli interventi messi in atto in queste settimane sono stati e continueranno a essere funzionali per circoscrivere l'infezione e ridurre la diffusione – spiega Marco Farioli, dirigente dei Servizi veterinari della Regione Lombardia –. Nondimeno una grande attenzione è rivolta all'attività di sorveglianza, che oggi vede l'intera provincia di Pavia bloccata rispetto alla movimentazione dei suini, proprio per impedire che il virus si diffonda e ar-

L'obiettivo degli interventi attuati finora è circoscrivere l'infezione e ridurre l'espansione. Nel Pavese la sorveglianza è massima per impedire che il virus si diffonda in altri territori a più alta concentrazione suinicola

rivi in quei territori dove la concentrazione di capi e allevamenti è particolarmente rilevante».

Dottor Farioli, l'emergenza Psa sta obbligando gli allevatori a rivedere la loro normale routine lavorativa. Qualcuno ritiene che nonostante le alte quotazioni, allevare suini oggi sia molto rischioso. Lei crede che questa emergenza porterà a un ridimensionamento dei numeri di porcilaie e animali allevati?

Gli allevatori italiani non erano pronti ad affrontare questa emergenza. Nella stragrande maggioranza dei casi pensavano che la Psa fosse un problema che riguardava solo i cinghiali.

Da circa due mesi si sono dovuti rendere conto che non è così. Analogamente, in molti pensavano che la posa delle recinzioni fosse sufficiente a preservarli dal contagio. In realtà, pur individuando nel cinghiale un importante mezzo di trasmissione del virus, non va sottovalutato il ruolo dell'uomo che è fondamentale. Non posso esprimere una valutazione su come eventualmente si ridimensioneranno i nu-

meri legati alle porcilaie e agli animali allevati, posso però auspicare che quando l'emergenza sarà finita tutti avranno aumentato la loro consapevolezza rispetto a cosa voglia davvero dire applicare con scrupolo le più efficaci azioni di biosicurezza: le norme a questo riguardo ci sono e sono precise, ma non devono essere adottate solo perché imposte, bensì perché ogni attore della filiera ha perfettamente compreso che sono indispensabili per salvaguardare la sua azienda e di conseguenza la sua redditività da una malattia comunque nuova per le nostre realtà produttive, le cui dinamiche epidemiologiche non sono così consolidate come, ad esempio, per l'influenza aviaria. In sintesi, credo che il lascito di questa emergenza sanitaria si tradurrà in un miglioramento della gestione aziendale che potrà avere solo effetti positivi sull'aspetto sanitario della produzione.

Quanto è costato l'abbattimento dei 40.000 suini e come avviene?

Finora sono stati spesi 3 milioni di euro che ricadono sul Sistema sanitario nazionale. Regione Lombardia ha stipulato da anni una convenzione con un'azienda specializzata che è intervenuta durante l'emergenza legata all'influenza aviaria. In questa circostanza specifica la situazione è ben diversa e abbiamo dovuto ricorrere a una ditta olandese, che ha operato in collaborazione con quella in convenzione. Tutta la procedura di abbattimento rispetta i più elevati standard previsti in materia di benessere animale ed è svolta da personale altamente qualificato.



Marco Farioli

A breve il Tar si esprimerà rispetto al ricorso presentato da un'associazione animalista contro l'abbattimento dei suini non infetti. Questi abbattimenti potevano essere evitati?

No, lo prevede una normativa europea e anche alla luce di quello che provoca la Psa è l'unica decisione possibile. Ogni suino infetto muore nel 100% dei casi, la diffusione del virus all'interno della porcilaia è totale e la conseguenza inevitabile è la morte. Peraltro in condizioni che non possiamo certo definire di benessere animale. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.